

Unisco di cuore i miei saluti alle autorità civili e militari e a tutti gli intervenuti a questa così significativa celebrazione.

Prima di tutto vorrei ringraziare gli organizzatori di questa commemorazione, e in particolare per avermi invitato a partecipare.

Questo invito, infatti, mi ha dato l'occasione di fare alcune riflessioni che oggi vorrei condividere con voi.

Sono passati settant'anni da quelle giornate dell'aprile 1945 che furono intense, confuse e tragiche per tutto il nord Italia e anche nelle nostre terre e nelle nostre comunità.

*L'annuncio via radio da parte del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia **dell'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti e a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa,** mentre il CLNAI emanava in prima persona dei decreti legislativi assumendo il potere **«in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo Italiano** stabilendo tra le altre cose la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti*

In qualche misura a pochi mesi dall'armistizio, con la liberazione 25 aprile si chiudeva una pagina buia durata venti anni della nostra storia e si avviava la nascita della democrazia e dello stato di diritto ed in qualche modo trovava compimento un impegno eroico di tanti uomini e di tante donne.

La Resistenza fu sicuramente un moto di una minoranza, ma fu un moto che vide molti protagonisti di tutte le provenienze e di tutti i ceti e di tutte le fedi e convinzioni:

- *fu fatta dai militari, come i fucilati di Cefalonia, che per primi presero le armi contro i nazisti*
- *fu fatta dai Carabinieri come Salo d'Acquisto, che si fece uccidere con un gesto nobilissimo per evitare la rappresaglia per un attentato che non aveva commesso*
- *fu fatta dagli Alpini come Maggiorino Marcellin, che restituiva i corpi degli Alpenjager con un biglietto **da un alpino italiano ad un alpino tedesco***
- *fu fatta da tanti sacerdoti, che quando vide i nazisti fucilare 82 suoi parrocchiani scelse di morire con loro dicendo **Vi accompagno io davanti al Signore***
- *fu fatta dalle **donne** che per la prima volta segnarono in modo forte la loro presenza nella storia e da tanti **civili che abbracciarono** le armi, **da 1,5 milioni di lavoratori** che per gli scioperi del 43- 44 si assunsero una grave responsabilità anche se voleva dire arresti e persecuzioni e da **tante famiglie** che ospitarono, aiutarono e solidarizzarono con chi fuggiva perseguitato e con chi combattevano sapendo cosa rischiavano*
- ***dai Valdesi** come Willy Jervis,*
- *dagli **ebrei** come Leone Ginzburg,*
- *dai **cattolici** come Ignazio Vian, il primo a salire sulle montagne sopra Boves, un tenente delle guardie di frontiera e militante della Federazione universitari cattolici, un amico di Moro e Andreotti; i nazifascisti lo impiccarono a un ippocastano davanti alla Caserma di Torino*

- *fu fatta dai **monarchici** come il colonnello Montezemolo, cui a via Tasso furono strappati i denti, le unghie, ma non un solo nome dei compagni, prima della morte alle Ardeatine*
- *fu fatta da tutte le sensibilità politiche dai **comunisti ai cattolici**, dai **socialisti ai liberali**, dagli **azionisti ai repubblicani**.*

Persones che ebbero il coraggio di dire NO un NO con fortissime implicazioni etiche e con grandissime conseguenze personali e della comunità cui si apparteneva.

Fu una rara occasione in cui una scelta etica individuale si è incontrata con il destino di una comunità e di un paese e da questo camminare insieme di tante diversità per un bene più alto si può dire che è nato il paese

*E' stata una **anticipazione di ciò che i costituenti faranno poi con la Costituzione**: provenienze diverse, idee diverse, ma capaci per un bene più alto di trovare il modo di camminare insieme.*

*Ogni paese civile è orgoglioso della sua memoria condivisa, o almeno, a partire dall'ascolto e dalla conoscenza dell'altro, di diffondere il seme del dialogo e della coesione, tema fondamentale per costruire quella nuova **Europa che proprio dall'accettazione delle sue identità e differenze, dalla comprensione e dal riconoscimento reciproco, superi i confini del passato, si liberi dai muri di odio e ignoranza che ancora persistono, costruisca un futuro di pace** è stato uno sforzo che tanti di buona volontà fecero allora e che è ancora necessario adesso. Avendo però coscienza di ciò che è stato e di ciò che siamo chiamati a fare memoria oggi.*

David Maria Turollo ha scritto una riflessione dal titolo :
“Non tradire più l'uomo” (...).

La Resistenza era la scelta dell'umano contro il disumano, quale presupposto di ogni ideologia e di ogni etica personale - ciò che valeva, e che dovrebbe sempre valere, è da che parte stare; se si è, appunto, dalla parte giusta. In certe situazioni storiche, come quelle del fascismo e della guerra, io ho sempre stimato «beati coloro che avevano fame e sete di opposizione», giudizio che ritengo ancora valido, riscontrando il perdurare di sistemi altrettanto disumani. E perciò io mi auguro che la Resistenza come valore possa diventare l'anima ispiratrice delle nuove generazioni.

La Resistenza non è finita; è stata frutto di pochi precursori, che avevano seminato durante un ventennio, ma è stata anche una più vasta semente per l'avvenire. E non dobbiamo scoraggiarci.

Cominciava infatti allora anche nelle nostre terre e nelle nostre comunità una storia nuova.

Alle spalle ci lasciavamo i vent'anni di fascismo: con l'annullamento delle libertà democratiche, l'istituzione di una giustizia di regime, la persecuzione degli oppositori, la violenza di Stato diffusa, l'aggressivo imperialismo militarista, con l'alleanza politica, economica e militare con il nazismo hitleriano che aveva condotto l'Italia e gli Italiani a farsi compartecipi e corresponsabili di guerre d'aggressione, massacri e persecuzioni a sfondo razzista.

Vent'anni da cui il Paese doveva risollevarsi, dopo avere riconquistato la propria dignità attraverso la Resistenza.

Per questo è importante avere presente che :

70 anni sono 2 generazioni e mezzo e le cose che parlavano a noi 20 o 30 anni fa oggi parlano in modo diverso a chi non ha mai conosciuto la guerra neanche nei racconti con cui noi siamo stati educati che i nostri nonni e zii ci hanno raccontato

La pace la abbiamo imparata dalla paura della guerra, dai racconti dei rastrellamenti, delle fughe dalle bombe, dai morti appesi ai balconi

*La libertà l'abbiamo imparata dai racconti del fascismo quando non si poteva parlare, quando si aveva paura
Il benessere lo abbiamo imparato dai racconti sul pane nero, dalla tessera annonaria*

Quei racconti ci hanno aiutato a imparare a distinguere il bene dal male

***Quando sfiora la memoria si rischia di fare retorica
E' importante non solo parlare di cosa è stato , capirne le ragioni anche per evitare che si creino le condizioni perché la storia si ripeta.***

Perché in Italia il fascismo è stato un fenomeno di massa ed in Germania Hitler è stato eletto e hanno dato vita a quello che è stato definito come il più grande orrore del 1900, quei 6 milioni di morti non sono capitati per caso.

*Le camere a gas ed i forni crematori sono stati creati nel paese che era il più avanzato e il più ricco economicamente, il paese di Thomas **Mann** , **Bertolt Brecht** e **Albert Einstein***

*50 milioni di tedeschi hanno condiviso, hanno finto di non vedere i **4000 Lager** e campi di concentramento e lavoro, hanno taciuto, hanno assistito all'uso di quelle persone come forza lavoro silenziosa usata per sostituire i tedeschi in guerra, potevano ignorare le camere a gas ma non i lavoro nei campi e nelle fabbriche.*

Sapevano e hanno taciuto

*Il sonno della ragione genera mostri è un dipinto del 1797 del pittore spagnolo Francisco Goya ma è invece **non il sonno ma la ragione** che in quella stagione che **ha generato mostruosità.***

Nei campi di concentramento c'erano anche centinaia di migliaia di persone gestite da poche centinaia di tedeschi, questa non è irrazionalità, ma ragione efficiente applicata a sterminio

Mussolini ha scoperto opinione pubblica

*In prima guerra mondiale, ha mobilitato 5 milioni di soldati e loro famiglie leggevano per sapere di loro
Domenica del corriere che vendeva nel 1914 140.000 copie e nel 1918 ne vendeva 1.800.000.
Ecco cosa è l'opinione pubblica !*

*Fascismo e nazismo
sono stati come tutte dittature :*

**violenza del potere,
formazione
e informazione**

La guerra non è stato un incidente di percorso come si tende a spiegare, **ne è stato l'approdo naturale**

Donna incolonnata verso lavoro fa carezza a bambino che gioca su marciapiede e bambino dopo pensato le da calcio. Fa effetto pensare che gli **avevano già inculcato** l'idea di nemico di diverso e di cattivo.

Oggi se **italiano** travolge ragazzo è un ubriaco , è **albanese** o **marocchino che** investe se non italiano, questa è informazione che avvelena ed è profondamente scorretta

Comunità che soffrono cercano capro **espiatorio**

La discriminazione della differenza

Bertolt Brecht >> Martin Niemoller

Quando vennero per gli ebrei e i neri, distolsi gli occhi
Quando vennero per gli scrittori e i pensatori e i radicali e i dimostranti, distolsi gli occhi
Quando vennero per gli omosessuali, per le minoranze, gli utopisti, i ballerini, distolsi gli occhi
E poi quando vennero per me mi voltai e mi guardai intorno, non era rimasto più nessuno...

Questo non è giudizio su buona fede individuale, non è sufficiente buona fede per leggere la storia

Buona fede è delle persone , ma noi giudichiamo le conseguenze ed il progetto di queste persone

Lapide dei caduti noi non conosciamo più quelle persone, non ricordiamo le loro storie, ma i loro progetti, i motivi per cui si sono battuti

E necessario capire come è stato possibile quell'orrore

Necessario assumerci le nostre responsabilità, Italia non ha vinto resistenza è stato fenomeno di minoranza

Venne introdotto dal Regio Decreto n. 1227 del **28 agosto 1931**.

In particolare, l'art. 18 del decreto prevedeva che:

I professori di ruolo e i professori incaricati nei Regi istituti d'istruzione superiore sono tenuti a prestare giuramento secondo la formula seguente:

“Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e adempire tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio”

Chi si fosse rifiutato di giurare avrebbe perso la cattedra
Su 1848 solo 12 non giurarono

Conformismo di comodo, silenzio, voltagabbanismo

Ci fu allora troppa indifferenza cinica

Oggi serve recupero di consapevolezza per dare un senso a quel sacrificio

Ma cercate di capirmi, io vorrei averli vivi, i figli, ché stessero ancora vicino a me. E ogni padre di famiglia vuole la salvezza dei figli suoi. Per questa salvezza non c'è che un mezzo, che gli italiani si riconoscano fratelli, che non si facciano dividere dalle bugie e dagli odi, che nasca finalmente l'unità d'Italia, ma l'unità degli animi, l'unità dei cuori patriottici. Io vorrei farvi sentire che cos'è avere ottant'anni, aspettarsi la morte da un momento all'altro, e pensare che forse tanto sacrificio non è valso a niente, se ancora odio viene acceso tra gli italiani. Che il cielo si schiarisca, che sull'Italia torni la pace e la concordia, che i nostri morti ispirino i vivi, che il loro sacrificio scavi profondo nel cuore della terra e degli uomini. Allora sì, mi sarò guadagnato la mia morte, e potrò dire alla madre dolce e affettuosa, alla sposa mia adorata: la terra non è più come quando tu c'eri, sulla terra si può vivere, e non solo morire di crepacuore. E ai figli, dirò: l'Italia vostra è salva, riposate in pace, figli miei. Alcide Cervi

Da quel sacrificio è nata la Costituzione

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Fascismo come nazismo sono stati figli dell'indifferenza e del silenzio

Oggi sono all'orizzonte nuovi fascismi quelli che come allora ci additano il nemico, il diverso, il colpevole dei nostri guai semplificando la realtà e falsificandola, sta a noi dare un senso a quel sacrificio

Libertà per ricostruire e per costruire il paese allora come ora passa attraverso nuovo idea di sviluppo che parte dalla consapevolezza di un destino comune che riguarda tutta la famiglia umana, con il rispetto per la dignità dell'altro di ogni altro, rispetto del diverso, del più debole, per continuare a costruire un'Europa dei popoli, quell'Europa nata dalla guerra e che ci ha consegnato 70anni di pace e di prosperità.

Quella pace, quella libertà e quella prosperità che ci ha allontanati dalla evidenza delle conseguenze della guerra, ma che anche grazie a giornate come quella di oggi, non dobbiamo disperdere la consapevolezza della posta in gioco, dei percorsi che ci hanno portati nel baratro e del sacrificio che è costato uscirne.

Viva il 25 aprile

Viva la liberazione